

Sessione di chiusura
dell’Inchiesta di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio
FRANCESCA LANCELLOTTI Laica e Madre di famiglia
INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Aula della Conciliazione, 17 gennaio 2020

«La fiamma dello Spirito ha impresso nel suo cuore il sigillo indelebile dell'amore di Dio» (S. Antonio abate, Ufficio di Letture, Inno).

Così la liturgia definisce sant’Antonio abate, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica. Queste parole mi pare possano essere, in qualche modo, una chiave interpretativa della vita della Serva di Dio Francesca Lancellotti, di cui oggi chiudiamo la prima fase dell’Inchiesta di beatificazione e canonizzazione. Questa donna del popolo e madre di famiglia, nella sua semplicità, è stata una personalità straordinaria, nella quale la potenza trasformante della grazia ha trovato una natura umana docile ad essere plasmata dall’azione dello Spirito Santo.

Francesca Lancellotti, nata a Oppido Lucano (Potenza) il 7 luglio 1917, battezzata il 15 agosto, festa della Madonna Assunta, è morta santamente in Roma il 4 settembre 2008.

Già da bambina, la Serva di Dio sente una speciale attrazione per le realtà celesti ed è animata dal fervido desiderio di preghiera. La sua fede forte trova espressione nel matrimonio, dove la vita familiare è intesa come scala alla perfezione cristiana.

A 43 anni si trasferisce con la famiglia a Roma per adempiere, in spirito di obbedienza, alla speciale missione cui si sente chiamata da Dio: attrarre anime al Signore, aiutare quanti soffrono nel corpo e nello spirito mediante la preghiera e il sacrificio personale. A lei accorrono moltitudini di persone bisognose di ascolto e di aiuto spirituale e materiale: a tutti si rende disponibile con bontà e carità evangelica. La sua casa diventa un punto di riferimento spirituale per la capitale; la sua fede irradia luce e infonde speranza nei cuori. Si sparge sempre più la sua fama di santità e i suoi doni carismatici, ma lei con grande umiltà si definisce una nullità, un “verme di terra”.

Dopo la sua morte ha continuato ad intercedere presso Dio, ottenendo grazie a quanti ricorrono alla sua preghiera.

Mentre raccogliamo il materiale da inviare alla Congregazione delle Cause dei Santi, è opportuno richiamare il messaggio lasciatoci da Francesca Lancellotti perché diventi guida del nostro cammino. Mi soffermo su alcuni tratti del profilo spirituale della Serva di Dio, che possiamo definire la donna della *preghiera* e della *carità*.

Francesca era anzitutto una donna di *preghiera*, assetata di Dio, tutta orientata alle realtà celesti. Il bisogno di sentirsi costantemente in dialogo e in comunione con l'Eterno Padre, nasceva dalla sua grande fede che la spingeva a corrispondere docilmente alla volontà divina. L'obbedienza alla volontà di Dio mette in luce il lavoro che la grazia ha compiuto nella sua vita. Francesca diventa così non solo testimone di una volontà di Dio accettata e proposta come via di santificazione, ma anche maestra nell'educare gli altri a scoprire il valore dell'obbedienza ai progetti del Signore su ciascuno. Nei colloqui personali, esorta a confidare in Dio e nella sua incessante bontà. Quanti l'hanno conosciuta e frequentata hanno affermato che ha vissuto come una vera discepola di Gesù, che ha ricondotto tutto Dio, sapendo riconoscere in ogni esperienza la mano della Provvidenza del Signore.

Il suo spirito di preghiera e l'abbandono totale a Dio l'hanno portata ad essere testimone di *carità* trasformando l'incontro con gli altri in un'occasione per aiutare il prossimo a scoprire o riscoprire Cristo. Tale aspetto della sua vocazione, lo visse anzitutto in famiglia, alla quale dedicava le primizie delle risorse giornaliere mediante lo svolgimento premuroso delle attività domestiche e la cura sollecita nei riguardi del marito e dei figli.

La sua sensibilità umana ed evangelica si apriva poi ad un vasto orizzonte: fu immensamente attenta ai bisogni spirituali e materiali del prossimo, specialmente i malati e i poveri.

Nella città di Roma, per oltre un quarantennio, si è dedicata, con eccezionale carità, al servizio incessante e generoso delle persone deboli, afflitte e lontane da Dio, che accoglieva pazientemente e con affetto materno. La sua capacità di donare e di

donarsi al prossimo raggiunse livelli elevati. A tutti offriva il soccorso dell'ascolto, del consiglio e della preghiera di intercessione, con un atteggiamento di eccelsa umiltà. I singolari carismi di cui Dio l'aveva dotata, non li usava per affermare sé stessa, ma per essere una docile discepola di Gesù a servizio degli altri.

Familiarità con Dio nella *preghiera* e *carità* verso il prossimo sono due fattori di grande valore, soprattutto nell'odierna società dove l'individualismo e la ricerca eccessiva di comodità portano a stare lontani da tutto ciò che si presenta problematico. Inoltre l'uomo del nostro tempo, cercando ansiosamente sulla propria strada e tra le sue risorse la risposta ai suoi interrogativi e alle sue attese, dimentica Dio o volutamente lo esclude. Per questo, il modo con cui la Serva di Dio Francesca Lancellotti ha vissuto la sua ricerca di essere in familiare rapporto con il Signore e la sua apertura generosa e paziente ai fratelli, hanno qualcosa da consegnare all'uomo moderno e alla nostra società, e forse anche a chi fa uso abbondante di pratica cristiana. Si tratta di un messaggio di vita cristiana esemplare e attuale.

Questi i cardini che hanno orientato la vita di Francesca Lancellotti e che sono emersi nel corso dell'indagine diocesana iniziata nell'aprile 2016 e che termina oggi, dopo poco più di tre anni. Essa ha messo in luce questo patrimonio spirituale che la Serva di Dio ci ha lasciato.

Ringrazio il Tribunale per il lavoro svolto, come pure la Commissione storica, il Postulatore e gli Attori della Causa, vale a dire l'Associazione Figli Spirituali di Francesca Lancellotti e la Parrocchia di Santa Maria ai Monti. La chiusura della prima fase dell'inchiesta canonica rappresenta un momento di grazia per la diocesi di Acerenza, segnatamente Oppido Lucano; per la parrocchia di Santa Maria ai Monti, la parrocchia della Serva di Dio, e per l'intera Chiesa di Roma. Ogni Causa avviata in questa Chiesa locale è uno spunto di riflessione per l'intera Comunità diocesana, chiamata a riconoscere nei tanti esempi di santità il volto più bello della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, accompagniamo con la preghiera il cammino della Causa, che da ora è affidata allo studio e all'esame della Congregazione per le Cause dei Santi, perché – se al Signore piacerà – possa giungere ad una felice conclusione. Dal cielo, la

Serva di Dio Francesca Lancellotti canta in eterno la misericordia del Signore. Noi, ancora pellegrini sulla terra, ci uniamo al suo canto e le chiediamo di intercedere perché vescovi, presbiteri e fedeli laici possano «avanzare sulla via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità» (*Lumen gentium*, 41).